

**Gaetano Donizetti**

# **IL DUCA D'ALBA**

**Opera in tre atti e cinque quadri**

**Libretto di Eugène Scribe et Charles Duveyrier**

**Traduzione italiana ritmica di Angelo Zanardini**

**Amelia d'Egmont**

*soprano*

**Marcello di Bruges** *giovane fiammingo*

*mezzosoprano*

**Il Duca d'Alba**, *governatore dei Paesi Bassi*

*baritono*

**Carlos**, *ufficiale spagnolo*

*tenore*

**Daniel** *mastro birraio*

*basso*

**Sandoval** *capitano spagnolo*

*baritono*

Ufficiali e soldati spagnoli, marunai spagnoli, popolo di Bruxelles.

L'azione si svolge a Brusselle e nel porto di Anversa, sulle rive della Schelda

Epoca: 1573

***Prima esecuzione:***

***Roma, Teatro Apollo 22 marzo 1882***



## ATTO PRIMO

### Quadro primo

*Piazza del palazzo comunale a Brusselle. Nel fondo, il palazzo; nel mezzo della piazza, una colonna. A dritta, verso il proscenio, la fabbrica di birra di Daniele. A sinistra l'ingresso della caserma degli archibugieri. Alcuni borghesi seduti davanti ad ampie tavole con grandi coppe di birra. Nel fondo, popolani e popolane.*

### Scena I°

*Escono dalla caserma Sandoval, Carlos e parecchi Soldati spagnuoli.*

#### CARLOS, SANDOVAL ED I SOLDATI SPAGNUOLI

O Spagna, o suol natal, io brindo a te!  
A te che la gloria accompagna  
e che guida la santa fé!  
Viva la Spagna, evviva il suo re!

#### I FIAMMINGHI

Sia Spagna maledetta e il suo re.  
Ovunque il terror l'accompagna  
rischiaran i roghi sua fé!  
Morte alla Spagna, morte al suo re!

### Scena II°

*Daniele, uscendo dalla birreria, e detti.*

#### DANIELE

*(accostandosi a Sandoval)*

Sei scudi d'or!

#### SANDOVAL

*(ridendo)*

Davver?

#### DANIELE

*(con bonarietà)*

Lo scotto è assai modesto.

#### SANDOVAL

È una celia assai scipita!

#### DANIELE

È il suo prezzo...

#### SANDOVAL

*(con alterigia)*

E da qual dì, taluno ardi far pagare lo spagnuol  
il ben di cui dispone?  
Ché tutto gli partien terre, beni e persone!  
Non tenete ad onor o vil gente fiamminga  
la sete di calmar dei vincitor?

#### DANIELE

*(con impeto d'ira)*

Dei predon!

#### GLI SPAGNUOLI

Lo freddiam!

#### SANDOVAL

*(trattenendoli)*

No davver!

### Scena III°

*Comparisce sulla porta della birreria Amelia, in abito nero. Ella si avvanza lentamente, meditando e senza curarsi di quanti la circondano.*

#### SANDOVAL

*(accennando ad Amelia)*

Or chi è mai questa bella  
che vedesi apparir; se è figlia sua,  
allor sia perdonato, ma sol per essa!

*(a Daniele)*

Il suo nome? E perché quella veste feral?

#### DANIELE

*(con accento cupo)*

Veste il bruno del duol.

#### SANDOVAL

E perché?

**DANIELE**

Per suo padre che assassinato fu!

**SANDOVAL**

*(con accento di commiserazione)*

Sventurata! E da quando qui sta?

**DANIELE**

Sol dalla scorsa notte.

**AMELIA**

*(a bassa voce a Daniele)*

E dunque qui, Daniel?

**DANIELE**

*(sottovoce, additando la colonna)*

Sì, là, su quella piazza, tra il folle tumultuar d'indifferenti plebi ne vidi rotolar la nobil testa.

**AMELIA**

*(cadendo in ginocchio presso la colonna)*

Ah, padre mio!

Io ti vendicherò, sacro giuro ne fo!

*(Si ode nelle strade vicine uno strepito di tamburi e di grida.)*

**CORO INTERNO**

Allarmi! Il Duca d'Alba!

**CARLOS**

*(guardando la strada)*

Sì, ne veggo la scorta.

### **Scena IV°**

*Entra il Duca d'Alba, che in lettiga chiusa si reca Al palazzo di città, preceduto eseguito da Albanesi, archibugieri e guardie vallone. I magistrati della città vengono appresso a piedi.*

*Carlos ed i suoi soldati, usciti dalla caserma, si mettono in ordine di battaglia e presentano le armi. I tamburi rullano, le bandiere si abbassano al passaggio della lettiga che sale lentamente verso la porta del palazzo. Sandoval va sulle traccie del Duca.*

**GLI SPAGNUOLI**

Onor a lui, ch'ogni eroica parola col suo valor è avvezzo a superar! Nobil campion della gloria spagnuola l'aste anzi a lui si debbono curvar!

**I FIAMMINGHI**

*(fra loro)*

Mira là colui che desola e le terre e i casolar, il duca reo dei predator, il barbaro uccisor; sol per lui la gente spagnuola col sangue suo li de' saziar è là l'uccisor! Egli è là!

**GLI SPAGNUOLI**

*(guardando biecamente i popolani)*

Onor al nostro condottier, onor al vincitor!

*(Sandoval e gli uffiziali hanno raggiunto il corteggio. Non rimangono in scena che Don Carlos ed alcuni soldati. Costui si accosta ad Amelia che è rimasta sola in un angolo della scena.)*

### **Scena V°**

*Carlos e detti.*

**CARLOS**

*(accostandosi ad Amelia)*

Perché tra questa turba che manda il gran saluto son chini gli occhi tuoi e il tuo labbro sta muto? Grida con noi: Viva il governor! Amelia lo guarda con disprezzo e non gli risponde.

**DANIELE**

*(avanzandosi)*

Dritto n'hai tu?

**CARLOS**

Tu dèi, mastro gentil, tacer!  
Vo' che meco ella gridi: Viva il governor!  
E mi piace di più ch'ella canti con noi qualche canto spagnuolo!

**DANIELE**

*(mettendo la mano al pugnale)*

Ten va, o di mia man sull'istante io t'immolo!

**AMELIA**

*(piano a Daniele, trattenendolo)*

Folle sei! Vedi ben che costui non è in sé.

*(In questo frattempo alcuni soldati hanno portato una gran tavola in mezzo della scena. Essi siedono per bere.)*

**CARLOS**

Orsù, la canzone spagnuola  
che inneggia al Duca d'Alba!

**AMELIA**

*(mal frenando un impeto di sdegno)*

Ah! non la so cantar.

**CARLOS**

*(sedendo e versandosi da bere)*

Canta allor quello che ti par  
ma canta, lo si vuol!

**DANIELE**

Vitupero! Abbominio! Per lor nulla di sacro v'ha!

**AMELIA**

*(guardandoli e fissando Daniele con forza)*

Or ben sì, io canterò!

*(Gli Spagnuoli stanno seduti intorno alla tavola, il popolo dietro a loro, in giro.)*

**AMELIA**

*(avanzandosi)*

In sen ai mar, preda all'alta tempesta  
al nobile vascel speme ormai più non resta!  
Dei venti al sibilar e tra furor del mar  
il grido a te non vien del marinar?  
Vien a noi, Dio tutelare! Deh, calma alfin il tuo  
furor!  
Pietoso ascolto al mio pregare porgi, i tuoi figli  
o Signore deh! salvi fa. Dio tutelare!  
E Dio dicea ne' suoi responsi allora:  
"Dee l'uom ripor sua fé sol nella mia pietà?  
Salvezza ognun dal ciel implora

ed in sua man, sì in mano ei l'ha!"

*(guardando il popolo che a poco a poco le si è avvicinato)*

Coll'audacia l'uom risponda  
e i nembi a dominar.  
Tutti all'opra, tutti all'opra  
poiché il periglio é là!  
A qual fin or smarrir la speme?  
Manca il sangue a' nostre vene?  
Colpiti d'insano stupor  
v'imbianca dei vili il pallor.  
La morte vien e voi coglie in sopor!  
Sorgiam, sorgiam tra le fiere tempeste  
che minaccian dal ciel le vostre teste.  
Si desti ognun, sorgete insieme!

**AMELIA E I FIAMMINGHI**

Coll'audacia si risponda  
e i nembi a dominar.  
Tutti all'opra, tutti all'opra  
poiché il periglio è là!  
Andiam, coraggio! Feriam!  
Il patrio suol noi saprem liberar!

**GLI SPAGNUOLI**

Sta ben, sta ben, ma per disgrazia  
ai fior di sua ghirlanda  
siccome a sue canzon, di già  
m'inebria la bevanda.

*(I Fiamminghi esaltati stanno per scagliarsi contro gli Spagnuoli. Ad un tratto sul peristilio del palazzo di città comparisce un uomo vestito di nero, solo e senza guardie.)*

**TUTTI**

*(sbigottiti)*

Il duca d'Alba! Oh terror!

*(A poco a poco, i Fiamminghi si diradano e si accostano alle loro case, lasciando spopolato il centro della piana. Il Duca scende lentamente e tranquillamente. I soldati si alzano. Daniele e Amelia)*

**AMELIA**

*(a parte)*

Ah, che vedo io mai!  
Sol ch'egli appaia, incolti gli ha il terror.

## Scena VI°

*Il Duca, Amelia e Daniele.*

**IL DUCA**

Popol fiacco, vil, abbietto  
che or trasali al mio cospetto,  
il voler d'un sol mio detto  
è decreto del ciel!  
Ne' lor folli ardimenti  
il gran giogo le genti  
invan tentan spezzar!  
Io li afferro, li stringo in mia man!

**AMELIA**

Cupo orrore m'ange il petto  
nel sentirmi al suo cospetto...  
È il tiranno, il vil reietto  
dalla terra e dal ciel!  
O mio padre!  
Chi nel sen raffrena  
dell'ambascia la piena  
del tiran al cospetto  
che l'acciar maledetto  
sul suo capo piombò!

**DANIELE**

Del tiran vil, abbietto  
come truce è l'aspetto...  
Tutto m'agita il petto  
ansia fiera, crudel!  
O mio nobil signore,  
fu dell'empio il furore  
che squarciava il tuo cuore,  
che la lama fatal  
sul tuo capo piombar poté!

*Marcello, giungendo dal fondo, non s'avvede della presenza del Duca e accorre verso Daniele ed Amelia.*

## Scena VII°

*Marcello e detti.*

**MARCELLO**

Amelia!

**AMELIA**

Oh ciel, tu qui!

**DANIELE**

Sogno forse non è?

**MARCELLO**

No! Da Bruge io giungo  
quivi accorso son io... Libero sono!

**AMELIA**

Che dici mai?

**MARCELLO**

Che i giurati, cui fa tremar la tirannia  
infidi ai riti lor, rei non ci proclamar!

**AMELIA**

Vero saria?

**MARCELLO**

D'assolverci han osato!

**AMELIA**

*(con terrore)*

Silenzio!

**MARCELLO**

E perché tacerei, o miei fidi, con voi  
se noto v'è qual odio in cor mi desti?

**IL DUCA**

Odio hai detto! O giovin, perché se nol conosci?

**MARCELLO**

E d'uopo qual ne avrei? Del suolo mio flagel  
tutto ei vuol rovesciar; tra stragi e tra tempeste  
dei patiboli sol seppe tra noi rizzar.

**AMELIA**

Imprudente!

**MARCELLO**

In che mai? Se in questa terra  
resta un felice, a me lo dee segnar!

**IL DUCA**

Tu lo vedrai! Raffrena il cieco ardore!

**MARCELLO**

E dove?

**IL DUCA**

Innanzi a te!

**MARCELLO**

Ciel!

**AMELIA**

Mi par di morir!

**IL DUCA**

*(a Sandoval, che esce dalla caserma con alcuni soldati)*

Sgombri ognun!

*(a Marcello)*

Tu sol déi restar.

*(Daniele ed Amelia entrano in casa. Marcello ed il Duca restano. Ne! fondo Sandoval e i soldati, col- l'archibugio in ispalla, attendono gli ordini del loro capo.)*

### **Scena VIII°**

*Il Duca e Marcello.*

**IL DUCA**

Nome qual hai?

**MARCELLO**

Marcello.

**IL DUCA**

E poi?

**MARCELLO**

Marcello di Bruge,  
Bruge di cui gli spalti m'offriron rifugio.

**IL DUCA**

E tuo padre?

**MARCELLO**

Di lui alcun non mi parlò.  
Pur giunse nuova a me che dal nostro bel suol  
dal crudel invasor finì bandito i miseri suoi  
giorni!

**IL DUCA**

E tua madre? Rispondi!

**MARCELLO**

Ah! me la tolse il cielo e già un anno passò  
ch'io la perdea, ahimè!

**IL DUCA**

Pure pria di morir  
alle mani d'Egmont non t'ebbe un dì fidato?

**MARCELLO**

Sì, quel nobile Egmont, quell'eroe...

**IL DUCA**

Quel ribelle!

**MARCELLO**

Sul sentier dell'onor i passi miei guidò  
ai fini suoi fedel mi sia sacro modello  
se non la vita, la sua morte almen!  
Tutto or sai! L'ira tua or può squarciarmi il sen!  
Un vil io non sono  
ben so che il tuo cor  
ignora il perdono,  
né provo terror.  
Salir vo' da forte  
il palco fatal...  
È bella la morte  
pel suol natal!

**IL DUCA**

Dei baldi ardimenti  
mi abbaglia l'ardor!  
Dispregia i tormenti  
il fiero suo cor!  
La patria sol vede,  
sicuro di sé, □  
a sua nobil fede  
non cerca mercé!  
Disfidato tu m'hai ma  
punirti non so... Pietà m'ispiri!

**MARCELLO**

Tu? Compiangermi?

**IL DUCA**

Sì! ho pietà di tanto errore, e grato  
m'è segnar all'aquila impaziente

per nuovo voi un ignorato ciel!  
Di lauri cingerai  
fida in me, le tue robuste anella  
è la gloria, o garzon!

**MARCELLO**

La gloria? Ov'è mai ella?

**IL DUCA**

Là dove duce io sto!

Al fianco mio tra i più prodi ti voglio.

**MARCELLO**

Me? Me?

**IL DUCA**

E avrai da me perdon!

**MARCELLO**

Io servir l'oppressor?  
Sì vil io non sono  
non voglio mercé  
abborro il perdono  
che viene da te!  
Salir vo' da forte  
il palco fatal  
è bella la morte  
pel suolo natal!  
Ah! no, terror che sia non so  
un'altra legge a me non do.

**IL DUCA**

Ah! dei folli ardimenti  
m'abbaglia l'ardor  
dispregia i tormenti  
il fiero suo cor!  
Disdegna il perdono  
non vuole mercé.  
Il reo quasi io sono,  
mio giudice egli è:  
non vuol perdono.  
O guai a te, Marcel,  
guai a te!

## **Quadro Secondo**

*La scena rappresenta la birreria di Daniele. A dritta, tini, lambicchi e fornelli. A sinistra, tavole, sedie e l'uscio della stanza di Amelia. Nel fondo la porta di strada.*

### **Scena I°**

*Entra Amelia, sola.*

**AMELIA**

Marcel, t'ho letto in cor il dolce arcano...  
né un accento, un sospir giammai tradiva  
il tuo volto gentil. Eppure tu m'ami!  
Che dissi io mai? Perché  
nel pronunziar quel nome  
ogni mia fibra trasalisce in cor?  
Ombra paterna, a me perdona  
se nuovo affanno ange il mio cor...  
S'ha un'altra spina la mia corona,  
s'invoca il ciel novel dolor!  
Deh, grazia, o padre! È puro, è santo  
l'ardor che affanna il mio sospir...  
Ei fa sgorgar sì amaro pianto  
grazia per esso, ei dee morir!  
Ma no!... Troppo è grande l'affanno  
né tu puoi tal mercede a me negar!  
O padre, egli abborre il tiranno  
e la tua fin giurò di vendicar!  
Quando per noi, del culto tuo devoto  
affronta, ah! lasso, il gran martir,  
ah! non è fallir alzar al cielo un voto...  
O padre, preghiam... Ei dee morir...

### **Scena II°**

*Entra vivamente Daniele, seguito da Marcello avviluppato in un mantello; e detta.*

**AMELIA**

Ciel!

**MARCELLO**

Amelia!

**AMELIA**

Esaudita m'hai tu, ombra santa paterna!

**DANIELE**

Più pian! Non far rumor! Nell'ombra  
non li odi tu venir?

**DANIELE, MARCELLO E AMELIA**

Archibugier van sulla traccia  
quell'orda rea ti dà la caccia.  
Silenzio! Ei passan, son qui!  
(Si vede la ronda albanese che passa)  
No! nell'ombra ei son scomparsi,  
stan già lontan.  
Dio di bontà,  
di noi pietà!

**AMELIA**

*(a Marcello)*

Per noi, incauto, esporti?

**MARCELLO**

Sai qual mi die' prigion?  
Parmi ancor di sognar! La stessa sua magion.  
Tra l'ombra della notte di là potei fuggir!

**AMELIA**

Oh, ciel!

**MARCELLO**

Vigile scolta vegliando al di fuor  
de' miei passi al rumor a caso l'arma esplose  
ma il ciel mi proteggea. Ei fe' di più... tra le  
mura  
dell'esecrato ostel, un arcano scovrii  
che al gran fin può giovar!

*(a Daniele)*

Indugiar più non déi; ai fidi nostri va'  
e li raccogli qua! Va'! va'!

*(Esce Daniele.)*

### **Scena III°**

*Amelia e Marcello.*

**AMELIA**

Qual dar potrei compenso  
Che è d'ogni ben maggior!

**MARCELLO**

Un sol, sublime, immenso  
che è d'ogni ben maggior!

**AMELIA**

Perché mi guardi e tremi?  
Qual chiedi a me mercé?

**MARCELLO**

Dei palpiti supremi  
offrir l'omaggio a te!

**AMELIA**

Che ascolto?

**MARCELLO**

È un arcan fatale!  
Un blasfema che in sen giurai di seppellir;  
ma pria che spunti il dì, col mio pugnale  
nel colpir il tiran la man mi può fallir!  
Ed il misero sa che avrà un sospir  
di perdono, se sta per morir!  
Ah! sì, l'ardente affanno  
celar potea sin or,  
che a te fa sì gran danno  
e che strazia il mio cor!  
Amor, amor sublime,  
paradisial sospir,  
ch'ogni fallir redime  
e il ciel può sol punir!

**AMELIA**

Ah! pietade uguale  
ebbi sepolta in cor,  
ambascia celestiale  
che mi metteva terror!  
Ma scompare ogni tema  
ove appressa il martir...  
In sua pietà suprema  
Dio non ci può punir!

**MARCELLO**

Tu torci gli occhi tuoi, udendo i miei deliri...  
Deh! un raggio di pietà dal guardo tuo traspiri!  
Amelia, io t'adoro e non chiedo a' tuoi piè  
che il diritto di pagnar o di morir per te!

**AMELIA**

O padre, o ciel, o padre mio!  
Nel rigor suo supremo  
Dio non ci può punir  
pietade uguale  
ho sepolta nel cuor  
che mi metteva terror!  
Sventurata, proscritta, mi sfuggiva la gente  
e paurosa ritorceva il piè.  
Tu sol, Marcel, fosti meco clemente,  
tu sol osasti dir: t'affida, o donna, in me!  
Ed or, che fra brev'ora ci avrà l'avel sepolti,

a tanta tua pietà ingrata resterò?  
No! e dall'alto del ciel, donde vedi e ascolti  
padre mio! O d'Egmont, da te perdono avrò.

**MARCELLO**

Un delirio non è? Oh, mia nobil signora,  
io, che grado non ho, né fortuna...  
io, che sol venturier a te sacrai mia fé  
e la miseria mia.

**AMELIA**

Marcel, vendica il padre:  
se il fai, tu diverrai per me  
più nobile del re!

**MARCELLO**

Ma solo io sono in terra  
e chi aita a me dà?

**AMELIA**

Marcel vendica il padre  
e padre a te, allor sarà'.

### Scena IV°

*Daniele ed il Coro di operai borghesi compariscono  
nel fondo.*

**MARCELLO**

*(ad Amelia)*

Ma giunti son...

*(a Daniele)*

Non uno  
mancava al santo appello?

**DANIELE**

Non uno!

*I Congiurati si avanzano lentamente.*

**I CONGIURATI**

È spenta omai l'estrema face,  
né giunge a te, se tutto tace,  
che il sospir del dolor, del sol dolor!  
Sacro un giuro insiem ci serra,  
giuriam a salvar questa terra!

**DANIELE E MARCELLO**

Più pian, più piano.

**MARCELLO**

Più pian, amici miei; non ci oda alcun.

**AMELIA, MARCELLO, DANIELE E I CONGIURATI**

È spenta omai l'estrema face,  
né giunge a te, se tutto tace,  
che il sospir del dolor, del sol dolor!  
Sventura, infamia al vil che trema  
davanti all'oppressor.  
Giuriam di vincere o morir!

**MARCELLO**

*(cadendo, con tutti, in ginocchio)*

Libertà, gran diva  
la fede in te nel tuo popolo avviva,  
fa trionfar  
il nostro acciar.

**AMELIA, MARCELLO, DANIELE E I CONGIURATI**

Libertà, gran diva  
la fede in te nel tuo popolo avviva,  
fa trionfar  
il nostro acciar!  
A pugnar noi moviam securi, né ci dorrem.  
Se d'uopo fio tutti perir!  
Libertà, gran diva, ecc.

*Battono alla porta.*

**MARCELLO E I CONGIURATI**

Ciel!

**DANIELE**

*(a bassa voce)*

Silenzio!

*(a voce alta)*

Chi può la notte a me venir?

**GLI SPAGNUOLI**

*(di dentro)*

Da parte del Duca e del re!

**GLI OPERAI**

*(sottovoce)*

Gran Dio!

**DANIELE**

Ma solo io son!

**SANDOVAL**

*(di dentro)*

Che importa?  
Apri, o farem la porta  
in ischegge volar!  
In nome del re!

**GLI SPAGNUOLI**

*(di dentro)*

Aprite orsù in nome del re!

**DANIELE**

*(sottovoce ai congiurati)*

Nulla è perduto ancor, niun il terror discopra  
sien le armi nascoste. All'opra! All'opra!  
E del birraio insiem intoniam la canzon!

*Le armi vengono nascoste nei tini. Si riaccendono le lampade. I congiurati danno di piglio agli utensili del mestiere. Daniele va ad aprire.*

## Scena V°

*Sandoval, i soldati e detti.*

**GLI OPERAI**

Liquor che inganna  
del vin l'ebbrezza  
pien di tristezza  
ci lascia il cor.  
I sensi affanna  
e d'ogni lite  
è della vite  
causa l'umor!  
Viva la birra!

*Durante il coro, Sandoval ed i suoi soldati sono entrati; altri soldati custodiscono la parte estrema della birreria, Sandoval esamina ogni cosa.*

**SANDOVAL**

*(con ironia)*

Mastro Daniel è solo in sua dimora?

**DANIELE**

Ho meco gli operai...

**SANDOVAL**

Qui che fanno in tal ora?

**DANIELE**

D'uopo è pur lavorar, i balzelli a saldar!

**SANDOVAL**

Lavorar? O tramar qualche novella impresa!

*(scorgendo Amelia)*

Ah! la pupilla è qui... sta mal! L'affar s'abbuia.

*(scorgendo alcuni operai che tirano una carretta)*

Ma che vegg'io? Si diria, ve ne scampi il Signor,  
che sien cospiratori al posto d'operai!  
(prendendo la mano ad un borghese)  
Doghe codeste man non han toccate mai!  
Magra n'avria mercé, ma a qual ambrosia  
intorno

*(additando Marcello)*

s'affaccenda colà quel bruno giovincel?

*(prendendo un bicchiere che sta sulla tavola)*

Si mesca!

*(Daniele prende un vaso e si avvia per ispillare a sinistra)*

No!

*(indicando la botte dove stanno nascoste le armi, segnata con una croce rossa)*

Di quell'orciuol!

*(movimento di terror fra i congiurati)*

**DANIELE**

*(esitando)*

A che?

**SANDOVAL**

*(con ironia)*

Non è il miglior del giorno?

*(additando la croce rossa ai soldati)*

Il segno c'è... lo si sfondi!

*I soldati sfondano la botte; le armi si rovesciano a*

terra.

**SANDOVAL ED I SOLDATI**

Avvinta sia quest'orda rea,  
che impresa Vil tramare potea!

**AMELIA, MARCELLO, DANIELE E I CONGIURATI**

Non abbiam che un sol signore  
Dio che legge a noi nel core  
Dio perdona in sua pietà  
a chi muor per la libertà!

**SANDOVAL ED I SOLDATI**

Avvinta sia quest'orda rea,  
che imprese vil tramar potea!  
Orsù! e la scure abatterà chi  
invoca la libertà!

**MARCELLO**

*(ad Amelia)*

Sì, sfidiamo chi non dà giammai perdono!

**SANDOVAL**

*(ai suoi soldati)*

Sien tratti fuor!

**MARCELLO**

Moviam insiem verso il palco feral!

**SANDOVAL**

*(a Marcello)*

Tu rimani.

**MARCELLO**

E perché! Complice lor io sono e vo' seguirne il  
destino fatal.

**SANDOVAL**

Il Duca non lo vuol.

**MARCELLO**

Ah! in sue tiranne voglie a qual novel martir or  
m'intende serbar?

**SANDOVAL**

Sii libero!

*(con ironia)*

Il tiran i tuoi dì vuol salvar.

**TUTTI**

*(sorpresa generale)*

Salvar!

**AMELIA, DANIELE ED I CONGIURATI**

Oh, ciel, oh, stupore!  
Per qual nuovo errore  
il fier oppressore  
or salvo lo fe'?  
Ah, qual fato propizio  
lo strappa al supplizio  
nuova, inattesa, è tanta mercé!

**MARCELLO**

Che ascolto? Oh, stupore!  
Si spezza il mio core  
a me mette orrore  
l'infame mercé!  
Lor complice io sono  
sprezzo il perdono  
che mi vien dal trono  
che un vil fa di me!

**SANDOVAL ED I SOLDATI**

L'ardita sorpresa  
la nobil impresa  
men bella vien resa  
da questa mercé!

**MARCELLO**

*(a Sandoval, con impeto)*

Grazia non vo' da chi salvo mi rende!

**SANDOVAL**

*(freddamente)*

Il Duca lo impone, lo vuol!

**MARCELLO**

Poiché libero sono,  
discendo insino a te  
e ti chiedo ragion  
d'un perdono che m'offende.

*Sandoval fa segno con la mano che non lo può.*

O nobile spagnuol,  
imposto a te ha pur d'esser un vile?

**SANDOVAL**

*(Daniele si frammette fra Marcello e Sandoval)*

A tanto oltraggio avria  
di già risposto il ferro mio!  
Ma tu puoi, nobil belga, insultar senza tema.

**MARCELLO**

Io?

**SANDOVAL**

Tu! Che di ferir mi si vietò!

**AMELIA E DANIELE**

Incerto il mio core  
ah! invade il terrore  
per quale errore

or salvo egli è!  
Quai fato propizio  
or salvo lo fe'!  
O morte o libertà!

**MARCELLO**

Si spezza il mio core  
a me mette orrore  
l'infame mercé!  
o morte o libertà!

**SANDOVAL ED I SOLDATI**

A noi! Moviam! Li aduni insieme un'espiazion!  
Le scellerate scale dee salir il malfattor.  
A noi, orsù, innanzi va, o schiavo malfattor.

**I CONGIURATI**

Moviam! Un fato sol or ci aduni.  
Faccia trovar insieme:  
o morte o libertà!

## ATTO SECONDO

*Una sala del palazzo di città a Brusselle, chiusa da larghe porte e da invetriate.*

### Scena I°

*Il Duca d'Alba entra meditabondo.*

#### IL DUCA

Nei miei superbi gaudi  
tra i conquistati all'ôr,  
trovavan plausi e laudi  
d'amor deserto il cor.  
Ma nel mio sen rinato  
no, non regna il vuoto più,  
ché dire ad uom m'è dato:  
il figlio mio sei tu!

*Entra Carlos, seguito da uffiziali. Gli presenta un piego, che il Duca legge.*

Ah! de' miei voti alfin ebber pietà.

*(volgendosi verso gli uffiziali)*

Medina mi succede e re Filippo  
me sulle rive lusitane in via  
un nuovo regno a conquistar.

*(fa un cenno di commiato agli uffiziali e questi escono)*

Rifulge in ciel la stella mia!  
Mi arridono vittorie  
più nobili e pure,  
dell'orrida scure  
ad altri l'onor.  
Di fiere battaglie  
tra i fumi, tra i lampi  
signori dei campi  
c'insedia il valor;  
più nobile spada impugna il valor.

### Scena II°

*Entra Marcello, accompagnato da Sandoval e da alcune guardie.*

#### IL DUCA

Sei dunque tu, di cui la mano rea  
nell'ombra, a quanto so squarciarmi volle il sen?

#### MARCELLO

A liberar le Fiandre solo il mio braccio aspira

e l'oppressor ne sei.  
Ne volea sfidar lo sdegno  
e irriderne il dolor...  
E il mio cor, al suo contegno  
tutto invade ignoto orror!

#### IL DUCA

Se a' detti miei tu porgi ascolto  
arcano un suon non giunge a te!

#### MARCELLO

*(a parte)*

Trasalir io mi sento, vacilla ogni mia fé!

#### IL DUCA

La lagrima riga il mio volto  
ed osi negarmi mercé, ahimè!  
Non è un suddito rubello  
che al tiranno innanzi sta,  
gli è un amico, gli è un fratello  
che vuol da te solo pietà!

#### MARCELLO

*(a parte)*

Ahi, più del tuo rigore,  
temo omai tua pietà.

#### IL DUCA

Or, poiché divinar non ti giova,  
questa imagine sacra per te  
il dubbio omai rimova.

*(gli dà in mano un ritratto di donna)*

#### MARCELLO

Mia madre!

#### IL DUCA

*(dandogli uno scritto)*

Ed or... leggi...

#### MARCELLO

Oh, ciel! Illusion non è questa!

**IL DUCA**

*(fissando Marcello con tenerezza)*

Oh, quale ebbrezza il nuovo affetto,  
che il sen m'innonda, prepara a me.

**MARCELLO**

Madre mia, sei tu, sei tu!

**IL DUCA**

Quello che scorre dentro al suo petto  
è il sangue mio, ah si, mio figlio,  
mio figlio egli è!

**MARCELLO**

*(mettendo un grido)*

Ah! del ciel m'ha la folgore percosso  
io fremo d'affanno, d'orror...

**IL DUCA**

*(appressandosi a Marcello)*

Quel nome a te dare non posso  
che sogna beato il mio cor!

**MARCELLO**

*(a parte)*

Deh! per pietà, t'ha il ciel a me rapita  
mio solo amor, mio ben, mia vita!

**IL DUCA**

Il mio nome portar ti mette dunque orror?  
Pur sai chi sia!  
Grande, sublime, tu trovi un nome,  
cinger di lauri potrai le chiome!

**MARCELLO**

*(a parte)*

Amelia! Oh ciel! lo trasalgo di terror!

**IL DUCA**

O figlio, oh figlio!  
Tutto vo' darti quanto tu brami  
sol che una volta padre mi chiami!  
Ah! sol che le braccia mi cinga il sen!

**MARCELLO**

Ah! quel nome ignorato che porto  
m'è del vostro men duro a portar!

**IL DUCA**

Pur ne' due mondi, il sai,  
di tuo padre la gloria il nome irradiò!

**MARCELLO**

Ch'egli è un tiranno, io so!

**IL DUCA**

Ah! qual v'ha maggior dolore,  
qual più delusa speme?  
lo trovo e perdo insieme  
il mio più dolce amor!

**MARCELLO**

Oh, barbara mia sorte!  
Di questa orribil vita  
non è la stessa morte  
che un male assai minor.

**IL DUCA**

Oh, fato spietato,  
terribil condanna  
impreca il mio nato  
al suo genitor.

**MARCELLO**

Qual lotta fatale  
combatte il mio core,  
il dubbio m'assale  
mi affanna il terror.  
Abborra, oppur perdoni  
infame sempre io son.  
Il nome ch'offri a me  
eredità di pianto  
render mi può colei che adoro?  
Più patria a me non resta, più fratelli non ho...  
Mi scaccieran sclamando: colui suo figlio egli è!

**IL DUCA**

*(trattenendo Marcello che vorrebbe uscire)*

No! al mio fianco déi restar!

**MARCELLO**

Di qua degg'io, signor, sgombrar!

**IL DUCA**

Ah! la mia prece, il pianto mio  
l'orgoglio tuo non san piegar?

**MARCELLO**

La tua vittima è dessa...

**IL DUCA**

Ed a me l'oso dir?

**MARCELLO**

Tu n'hai trafitto il seno  
e dove io sol la man ti stenda  
un parricida io son!  
È la mia patria che a sé mi chiama  
è d'una madre l'offeso amore!  
O madre, a me vi chiama i sensi dell'onor!  
Di lottar tu m'infondi la virtù far tacer  
sì gran mercé dato è sol amar!

**IL DUCA**

Fato spietato  
fiera condanna  
questo mio nato  
impreca al genitor.  
È la legge dell'amor  
che ti chiedo d'osservar.  
Non è umano tal rigor  
tu mi puoi, mi dei amar.

*Marcello va per fuggire, si arresta, udendo dal di fuori i canti lugubri.*

**CORO INTERNO**

De profundis clamavi ad te, Domine!

**MARCELLO**

Che ascolto? E quai funeree voci  
son giunte insino a me?  
Si diria dal sen delle tenebre  
un grido udir di dolor!

**Scena III°**

*Entra Sandoval, con parecchi uffiziali, e si avvanza rispettosamente verso il Duca.*

**SANDOVAL**

Qual ordin?

**IL DUCA**

Stien gli Albanesi, le micce accese,  
colà, sulla gran piazza e, se un murmure  
scoppi,  
una sola minaccia... Mi comprendi?

**SANDOVAL**

Il faran!

*Va a trasmettere i suoi ordini agli uffiziali, i qual escono, poi torna al fianco del Duca.*

**MARCELLO**

*(al Duca)*

Or che accade laggiù?

**IL DUCA**

*(freddamente)*

Riguarda! Puoi vedere da quel verone  
la piazza di Brusselle!

**MARCELLO**

*(va ad aprire la finestra)*

Oh, vision fatal! Chi quel palco rizzò?  
Quei miseri chi son che io veggio apparir?

**IL DUCA**

*(freddamente)*

Cospirator!

**MARCELLO**

*(con un grido)*

I miei fidi essi son! Amelia! Oh, ciel!

*(al Duca)*

Che far tu attenti?

**IL DUCA**

Il mio dover.  
Un dover inflessibile e severo!  
Il mio quel di servir il re,  
il tuo, il genitor d'odiare!

**MARCELLO**

Di lor pietà, deh! sia sospeso  
il cruento supplizio!

**IL DUCA**

E dritto hai tu  
per costor di pregar, tu, colpevole com'essi?  
Di grazia puoi parlar? Io nulla devo  
al loro complice, tutto potrei ad un figlio accor-  
dar.  
Ov'ei lo chieda, ov'ei mi chiami padre!

**MARCELLO**

O ciel!

**IL DUCA**

Quella gente che implora chiede invan la mia mercé,  
sol che tu mi chiami padre e l'avranno allor per te.

**SANDOVAL**

*(traguardando dal verone)*

Ecco, appressan già!

**CORO INTERNO**

*(più vicino)*

De profundis clamavi ad te, Domine...

**MARCELLO**

*(con disperazione)*

Amelia! I fidi miei!

**IL DUCA**

Tu non hai che un accento a proferir  
e avran la mia mercé, l'avran per te!

**MARCELLO**

Gran Dio, pietà di me  
o sorte ria! Fatal martoro!  
Strazio uman qual v'ha mai del mio maggior?  
Veder spirar l'angiol che adoro  
o rinunciar a tanto amor.

**IL DUCA**

Dio, che acceso hai tanto affetto,  
pietà concedi al mio dolor!  
Tocca il cor al mio diletto,  
un figlio rendi al genitor!

**SANDOVAL**

E chi d'Alba il nome porta  
può placar il suo rigor?  
Sul palco vil sia tutta morta  
la turba rea dei traditor.  
*(traguardando di nuovo dal verone)*  
Essi avanzan... di qui vegg'io la giovinetta...  
Con pié fermo al palco vil essa sale...  
Fiammeggia il ferro!

**MARCELLO**

Oh terror, oh ciel!  
Quale orror, oh Signor!

**IL DUCA**

*(a Marcello)*

Or ben? Or ben?

**MARCELLO**

*(gettandosi in ginocchio e stringendogli la mano)*

O padre, padre mio!

**IL DUCA**

O crudel, tanto l'amavi allor?

*(fa un cenno a Sandoval che lo trasmette dal verone ai soldati che sono sulla piazza)*

Il supplizio suspendasi e qui sian tratti assieme!

**MARCELLO**

Oh sorte ria, fatal martoro!  
Qual strazio umano v'ha di questo maggior:  
se per salvar colei che adoro  
perduto avrò sì grande amor!

**IL DUCA**

Dio che acceso hai tanto affetto  
mercé hai concesso al mio dolor!  
Il cor toccasti al mio diletto  
l'hai reso alfin a tanto amor!

**SANDOVAL**

E chi d'Alba il nome porta  
può placar il suo rigor?  
Tutta cader doveva morta  
la turba vile dei traditor.

### Scena IV°

*Le porte del fondo si aprono e compariscono Amelia, Daniele, tutti i Congiurati, popolo fiammingo e Soldati. Il Duca e Marcello rimangono a sinistra; Amelia, Daniele e Sandoval a destra.*

**MARCELLO**

*(vedendo comparire Amelia e tenendosi in disparte)*

Di resister, ahimè, più forza omai non ho!

**IL DUCA**

*(ad Amelia)*

Tu, che senza tremar fissasti l'empia scure,  
o fanciulla, perché vuoi tu miei dì troncar?

**AMELIA**

Io figlia son d'Egmont, e vendicava il padre!

**IL DUCA**

*(con emozione)*

Che? Pel padre tuo? Esser dee l'ombra sua  
sublimemente altera, se tanto seppe a te ispirar!

*(piano a Marcello)*

Morir costei sapea pel genitor...  
E tu, viver pel tuo, crudel non sai ancor!

*(appressandosi ad Amelia)*

E se pietà di tanto errore, or mi traesse a perdonar?

**AMELIA**

No! Tu nol déi per te. Ah! no, nol far!

**IL DUCA**

Perché?

**AMELIA**

Il braccio non puoi disarmar di mia vendetta!  
Che l'odio mio mi resta e nulla vuol da te!

**IL DUCA**

Tu nulla devi a mia clemenza.  
La grazia tua non vien da me;  
ma da talun che mi uguaglia in potenza  
e pari mio creava il re!

**MARCELLO**

*(vivamente, a voce bassa)*

Padre mio, quel nome non lo dir!  
Deh, fa ch'essa lo ignori  
per oggi almen, fa che lo ignori.  
Un sol giorno ancora, o se grazia non dàì,  
io m'immolo a tuoi piè!

**AMELIA**

*(parlando a Daniele al quale si tenne vicina)*

Ah sì, comprendo, ei dee partir.

**IL DUCA**

Ah, crudel!

**MARCELLO**

Deh, o padre!

**AMELIA**

Egli è a Medina-Celi che la vita or noi dobbiam.

**SANDOVAL**

*(additando Marcello)*

No, davver; egli è colui!

**AMELIA**

*(scorgendolo)*

Marcel! Oh ciel!

**SANDOVAL**

Per quanto ci chieda, nulla ricusa il Duca  
ed ebbe ognun per lui grazia a trovar!

**AMELIA, DANIELE E CORO DI POPOLO**

Squarciato è il mistero!  
La face del vero  
il gran vitupero  
al mondo chiari!  
Al nobile sguardo  
d'ogni uom gagliardo  
or si celi il codardo  
che tutti tradi!

**MARCELLO**

Ah! uman pensiero  
il fatal mistero  
questo orribil vero  
non de' mai scoprir!  
Per me d'atri veli  
son coperti i cieli  
pria che alcuno mi sveli  
mi sia dato morir!

**IL DUCA**

Tra stirpe gagliarda  
e plebe codarda

tarda a optar?  
Deh, tra un nobil padre  
e plebe rea, codarda  
or tu devi optar.  
Un serto è quel nome  
ch'orna a te le chiome  
grande sei, siccome  
grande è il solo re!

**SANDOVAL**

D'un uom la preghiera  
qui, dove egli impera  
ottiene mercé!  
Invan ceta il vero,  
ma qual è il mistero  
che sì grande impero  
sul duca gli de'?

**IL POPOLO**

Di speme ho il cor pieno  
un giorno sereno  
lo sento nel seno  
per noi sorgerà.

**AMELIA**

Che venduta al tiran hai la patria, la fé!

**MARCELLO**

Ah, Amelia!

**AMELIA**

Lunge or va!

**MARCELLO**

M'odi ancor?

**AMELIA**

Ahi, vendesti al tiran  
e la patria e la fé!

**MARCELLO**

Convien che a te favelli...  
M'odi ancor? Per pietà,  
m'odi ancor, Amelia!

*Amelia si allontana coi congiurati, senza volgere uno sguardo a Marcello il quale, desolato, si getta tra le braccia del padre. Amelia, in atto di uscire, si volge, lo addita a Daniele, ed esce.*

## ATTO TERZO

### Quadro Primo

*L'oratorio di Amelia.*

#### Scena I°

*Marcello entra avvolto in un ampio mantello.*

**MARCELLO**

*(si guarda intorno con rispetto e s'inchina davanti al quadro sovrapposto all'inginocchiatoio)*

Spirto gentil ne' sogni miei  
brillasti un dì ma ti perdei:  
fuggi dal core vanita speme,  
larve d'amor fuggite insieme.  
Se in crudo esilio dovrò morire,  
colpevol figlio lontan, ahimé  
al nostro amor non maledire  
e nel morire dir potrò ancor:  
spirto gentil ecc.

#### Scena II°

*Amelia e Marcello.*

**AMELIA**

*(entra vivamente e scorge Marcello)*

Oh ciel! Si gela il sangue di sgomento, d'orror!  
Al mio cospetto appar quel vil, quel traditor!

**MARCELLO**

*(cadendo in ginocchio)*

Ascolta, ascolta!

**AMELIA**

Vile!

**MARCELLO**

*(molto agitato)*

Ah!  
No! d'orror il tuo sen più non frema,  
cedi, o donna, a cotanto sospir!  
O una grazia m'accorda, l'estrema!  
A tuoi piè mi concedi morir!

**AMELIA**

Giammai!

**MARCELLO**

Per pietà!

**AMELIA**

Giammai! Disertate hai le file,  
hai venduto il tuo braccio, il tuo cor!  
Giammai! Perdonar si può il vile  
ma non colui che tradiva l'onor!

**MARCELLO**

*(rialzandosi in preda alla massima commozione)*

No, non son io colpevole  
ne attesto Iddio Signor,  
ei che creò quest'anima  
ei che ci legge in cor!

**AMELIA**

Ah! del tuo rimorso il fremito  
accusa il tuo fallir  
tu tremi, o vile, innante  
a un Dio vendicator.

**MARCELLO**

Deh! il credi; a te lo giuro per Egmont,  
per tuo padre, che innocente io son.

**AMELIA**

Tu?

**MARCELLO**

Ma per noi

ma per te... deh! non m'interrogar  
su questo reo mistero! Obliam quanto fu  
fuggiam lungi di qua... del tuo tiran,  
del mio, l'infame possa io sfido!  
Rinuncio a un grado, a un nome, ad ogni fé.  
Per vendicarti a te sarò sol fido!

**AMELIA**

*(commossa e perplessa)*

Marcel, che ascolto! E che di' tu?  
Marcello fuggiam!  
Se narrasti a me il ver, d'Amelia ancor nel core

quel che tu fosti ritornar puoi tu!

**MARCELLO**

*(con ebbrezza)*

In me ridesti il celestial ardore!  
Parla! Non fia che a me più manchi una virtù!

**AMELIA**

*(sottovoce)*

Il tiran, che di duol copriva il suol materno,  
pel suo lido natal le vele scioglierà.  
La Spagna lo richiama e, dei popoli a scherno,  
il regno suo per pena avrà l'impunità!  
No! No! Dio non lo vuol!  
La forza sol difetto può far al loro coraggio!  
Poiché braccio viril sol un seno può squarciar!

**MARCELLO**

*(con raccapriccio)*

Ciel! Ciel!

**AMELIA**

Tu tremi di già?

**MARCELLO**

Chi? Io?

**AMELIA**

Giuri non vo'! Ch'ei mora...  
E credo a te... Ch'ei mora e a te perdono!

**MARCELLO**

Che mai di' tu? Ahimè!

**AMELIA**

D'orror or tu trasali?

**MARCELLO**

*(volgendosi altrove)*

Sì, sì, nol poss'io, non lo vo'!

**AMELIA**

Ten va, ten va!

**MARCELLO**

Dal labbro tuo  
tremante io pendo

ch'ei m'apra attendo  
l'inferno, o il ciel!  
Fato funesto  
io ti detesto;  
sii maledetto,  
giorno crude!

**AMELIA**

Ten va, ten va! Da me ten va!  
Più non rispondo  
ten va lontan! Son sola al mondo  
ten va lontan da me, lo vuole il ciel!

**MARCELLO**

*(con desolazione)*

Ah, tu non sai... ostacolo fatal...

**AMELIA**

Un uom non è chi a spezzarlo non val!

**MARCELLO**

Fra noi l'inferno sta!

**AMELIA**

Il ciel ti assisterà! Sì, Dio mi guida.  
Iddio m'ispira tuo malgrado  
stanotte il mio pugnol il tiran colpirà!

**MARCELLO**

Mio padre!

**AMELIA**

*(getta un grido)*

Ah!

**MARCELLO**

Or ben! Or noto è a te l'orrendo arcan.

**AMELIA**

Che? Quel tiran, quell'infame? Di' tu il ver?

**MARCELLO**

È mio padre!

**AMELIA**

L'inferno ci separa, ahimè!  
Il genitor tu servi, il mio vo' vendicar!

**MARCELLO**

Qual rea parola hai pronunciato?  
Tu m'hai rubato  
per sempre il ciel!  
Giorno funesto!  
Io ti detesto.  
Sii maledetto,  
fato crudel!

**AMELIA**

Ten va, ten va!  
Dio ci separa.  
Spezzata è l'ara  
dei nostri amor!  
Ten va, fiamma funesta  
che il cor detesta.  
Sii maledetto,  
o di crudel!

**Quadro Secondo**

*Il porto d'Anversa sulle rive della Schelda.*

**Scena I°**

*La flotta spagnuola che deve condurre il Duca d'Alba sta per mettere alla vela. Il vascello ammiraglio è sulla destra. Il porto è coperto di marinai e soldati i quali stanno facendo i preparativi del l'imbarco.*

**I MARINAI E I SOLDATI**

Sciogliete le vele!  
Qual vaga fanciulla  
la nave si culla  
nel limpido mar.  
Al sol che tramonta,  
si leva la brezza:  
dei forti è l'ebbrezza  
in patria tornar!

**I SOLDATI**

A chi vien dalla guerra  
oltre monti, oltre mar,  
la materna sua terra  
quanto è bello rimirar!

**I MARINAI E I SOLDATI**

Brilla al par d'una stella  
l'onda fulgida e bella...  
Vieni! Il mar t'appella.  
Vien! Partiam marinar!

**Scena II°**

*I tamburi e le trombe suonano a raccolta, i marinai vanno correndo sui loro vascelli, i soldati si schierano in fondo. Comparisce il Duca d'Alba, preceduto e seguito da paggi e ufficiali. Si appoggia sul braccio di Marcello ed ha al suo fianco il Duca di Medina-Celi. Al suo comparire i vascelli issano le bandiere, l'artiglieria le saluta. Chiudono il corteggio le guardie vallone. Il popolo fiammingo sta in disparte.*

**CORO**

Onor a lui, nobile campion  
della gloria spagnuola.  
L'aste innanzi a lui  
si debbon curvar.

**IL DUCA**

*(al Duca di Medina-Celi)*

In mani vostre, o Duca, io rassegnò il poter.  
Saluteran fra breve  
gli spaldi di Lisbona,  
gli iberici guerrier!  
Addio! Conquistata mia terra,  
e voi che seppi alfin domar!  
O spaldi, addio, su cui, segnal di guerra,  
sventolan l'aste ch'ebbi a conquistar!  
Ignoti a me fui i trepidi allarmi,  
volsi il destin a' miei fini fedel!  
E arrise ognor la vittoria a nostr'armi,  
ad attestar che con noi stava il ciel!

**Scena III°**

*Comparisce Amelia accompagnata da Daniele e d'aparecchie giovinette bianco vestite che recano canestri di fiori.*

**IL DUCA**

*(ad Amelia, la quale gli si accosta lentamente e con gli occhi abbassati)*

Che vuoi tu, giovinetta? T'accosta e non temer.  
Volgi lo sguardo a me!

**AMELIA**

*(sottovoce a Daniele)*

Ah! nol poss'io! Tal vista  
fa vacillar il mio braccio e il mio cor!

**IL DUCA**

Parla!

**AMELIA**

*(inchinandosi)*

Pria che tu parta, imploro a te un favor:  
in nome delle Fiandre venuta a te son io  
lor voti ad apportar...

**IL DUCA**

*(stendendole la mano per rialzarla)*

Quali son?

**AMELIA**

*(traendo di sotto le vesti un pugnale per ferire il Duca)*

Questi son!

*Marcello, il quale osservava inosservato Amelia fino dal suo giungere in scena, s'accosta al Duca nel momento in cui essa alza il pugnale, si slancia rapidamente tra essa e il Duca, e riceve il colpo che gli era destinato.*

**MARCELLO**

Mio padre!

*(vacillando)*

**AMELIA**

*(manda un grido straziante, lascia cadere il pugnale e cade fra le braccia di Daniele)*

Ah!

**IL DUCA**

*(stringendo il figlio fra le sue braccia)*

Che facesti?

**MARCELLO**

Il mio dover!  
Il genitor difesi, costei lo vendicò!

*(al Duca additando Amelia)*

A quest'angiol perdona! In lei perdoni a me!

**IL DUCA**

*(sostenendo il figlio)*

Ah! io giuro al Signor!

*Amelia si avvicina a Marcello il quale la guarda con tenerezza.*

**MARCELLO**

Con le tue labbra sfiorami,  
cara adorata, il viso!  
Perdon mi da', se, ahi misero,  
da te mi volli ucciso!

*(al Duca)*

Ah! tu non dir colpevole  
chi m'ha trafitto il cor!  
Basti, o padre, una sol vittima  
al mio filiale amor.

**AMELIA**

Ah! non sarà il tuo cenere  
gelido fatto ancor  
che sul recente tumulo  
m'ucciderà il dolor!

**IL DUCA**

O figlio mio, o figlio mio  
deh! Non morire ancor  
troppo punisce Iddio  
in te il paterno error!

**DANIELE E I FIAMMINGHI**

*(in disparte, additando il Duca)*

Sia maledetto, sia maledetto  
chi il suol fiammingo insanguinò!  
Il ciel ch'è giusto nel solo affetto  
ch'uom lo rese lo fulminò!

**GLI SPAGNUOLI**

*(sul vascello)*

Sciogliete le vele!

**MARCELLO**

*(con uno sforzo supremo si scioglie dalle braccia del padre cadendo tra quelle di Amelia)*

Guardami ancor... stringimi!  
Mancar... mi sento...

*(muore)*

**AMELIA**

*(con un grido desolato gettandosi sul suo corpo)*

Ah!

**IL DUCA**

*(mettendogli una mano sul cuore)*

Fatto è di gelo il suo misero cor.

*(allontanandosi e salendo il ponte mobile del naviglio ammiraglio)*

Terra esecrata!

**DANIELE E I FIAMMINGHI**

E la mano del Signor lo fulminò dal ciel!

**GLI SPAGNUOLI**

Sciogliete le vele...

Onor al nobil campione  
della gloria spagnuola!

L'aste anzi a lui si debbon curvar,  
onor a lui, onor!

*Il naviglio si muove, e cala la tela.*